



Congelati dalla Regione 5 milioni di euro per il recupero dell'ex Odeon

Reazione allo stop dell'assessore regionale Molinaro

Ex Odeon, il Css insorge: ma per la giunta Illy il nostro piano era regolare

La Regione congela il recupero dell'ex cinema Odeon, sostenendo, per voce dell'assessore Fvg alla cultura Roberto Molinaro, che la proposta con relativa richiesta di contributo per 5 milioni, non è legittima, non ha i requisiti previsti dalla legge. E il Css - Centro servizi e spettacoli -, che ha presentato quella proposta, insorge. «Il progetto Odeon-Css - argomenta il presidente del Centro Alberto Bevilacqua - ha preso avvio dal momento in cui la Fondazione Teatro nuovo Giovanni da Udine aveva espresso pubblicamente, nel novembre 2006, il proprio disimpegno in merito. Ci siamo quindi attivati per la predisposizione di un ragionato piano economico nel quale la sostenibilità dell'investimento e il dimensionamento delle spese di gestione sono state oggetto di attento esame e conseguentemente calibrate. All'inizio di marzo di quest'anno abbiamo poi presentato alla Regione la domanda di contributo, già stanziato e previsto dalla normativa regionale, domanda corredata dal piano economico e dalla prima stesura del progetto architettonico».

L'esecutivo regionale guidato da Renzo Tondo ha dunque ricevuto in eredità il progetto di recupero e ora sostiene che i fondi non possano essere stanziati perché chi li riceve deve essere un soggetto partecipato dalla Regione, che è sì socia della Fondazione teatro nuovo, ma non del Css.

«Il percorso che abbiamo intrapreso, come già indicato, dal novembre 2006 - ribatte invece Bevilacqua -, è stato accompagnato da un serio confronto con la precedente amministrazione regionale, tant'è che la rispondenza della norma di legge è stata oggetto di opportune valutazioni che hanno confermato non esserci nulla a impedire la presentazione della nostra domanda. E tutto il percorso avviato dalla nostra struttura, con il coinvolgimento di professionisti e imprese, ha visto prendere forma un progetto architettonico innovativo, di adeguamento funzionale dell'immobile nel rispetto della sua identità originaria, intrecciato a un progetto artistico legato al contemporaneo, al teatro di innovazione e aperto a tutte le più significative realtà culturali della città».

Su una questione, invece, il presidente del Css concorda con Molinaro, la strategia per il futuro culturale della città. «La vera questione - sottolinea Bevilacqua - rimane sicuramente quella legata all'individuazione di un chiaro obiettivo futuro di sviluppo culturale di Udine, da cui declinare l'ordine delle priorità. Il Css è un'impresa che garantisce stabilità occupazionale e indotto di lavoro sul mercato regionale. C'è la necessità che la parte politica riesca a rispondere anche alle nostre esigenze, legittime, di opportunità di crescita e sviluppo». (a.bu.)